N. R.G. 2630/2022

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
Tribunale di Arezzo
Sezione Civile

Nella persona del giudice dott.ssa Carmela Labella ha emesso la seguente

SENTENZA

nella causa civile di 1° grado iscritta al n. 2630 del ruolo contenzioso generale dell'anno 2022 e trattenuta in decisione all'esito dell'udienza cartolare del 06.11.2024 e vertente

tra

..... elettivamente domiciliato presso lo studio dell'Avv. FIORELLO ANGELA RITA, che lo rappresenta e difende, come da procura in atti;

PARTE OPPONENTE

contro

..... elettivamente domiciliata presso lo studio dell'Avv. GRASSO FRANCESCO MARIA, che la rappresenta e difende, come da procura in atti;

PARTE OPPOSTA

CONCLUSIONI

All'esito dell'udienza cartolare del 06.11.2024, l'Avv. FIORELLO ANGELA RITA per , conclude come segue: “(...) voglia l'Illustre Tribunale adito: *IN VIA ISTRUTTORIA: Ammettere l'interrogatorio per tesi come capitolato nella memoria 183 VI 2 che si riassume anche in capitoli. 1) D V C durante l'esecuzione dei lavori l' ha danneggiato una persiana della proprietà ; 2) D V C per tale danno ed il signor si erano accordati per una detrazione di euro 500,00 sulla spesa ad esso imputabile; 3) ha allestito il cantiere dei lavori nell'appartamento di proprietà di in quanto l'intero edificio era privo di spazio circostante per poterlo allestire all'esterno; 4) D V C i lavori sono durati 4 mesi; 5) D V C intonaci ed il signor si erano accordati per tale occupazione nell'importo di euro 250,00 mensili; 6) D V C l'incarico di Direttore ai Lavori lo ha ricevuto dal Sig. Dotti (in caso di risposta negativa si sollecita il Giudice a chiedere da chi lo abbia ricevuto) 7) D V C Lei aveva il solo incarico di fare la contabilità di cantiere; 8) D V C Lei ha ordinato all'impresa di realizzare i lavori extra preventivo come specificati nei documenti 3 e 4 di parte opposta che si mostrano al teste. Si indicano a testimoni: sui capitoli 8), 9), 10; 11), 12), 13), 14 e 15) l'architetto Sul solo capitolo 15) anche i signori: Dotti , , , , l'amministratore di Modus S.r.l. e NEL MERITO: accertare e dichiarare che il signor..... in virtù del contratto di appalto del 15 ottobre 2020, doveva e deve ad in persona del suo legale rappresentante pro tempore, l'importo di euro 3.453,46; accertare e dichiarare che la , in virtù della provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo ha corrisposto ad l'importo di euro 6.458,82 oltre le spese di procedura (euro 685,50) oltre interessi; dichiarare la revoca del decreto ingiuntivo emesso e condannare parte in persona del suo legale rappresentante pro tempore, a pagare a l'importo a differenza di euro 3.005,36 oltre le spese di euro 6845,50, oltre gli interessi dal di del dovuto al saldo. Con vittoria di compensi e spese di giudizio (...); l'Avv. GRASSO FRANCESCO MARIA perconclude come segue: “(...) voglia il Tribunale di Arezzo disattesa ogni contraria istanza 1) respingere l'opposizione della sig.*

confermando integralmente il decreto ingiuntivo opposto; 2) respingere nel merito la opposizione in ogni caso perché infondata in fatto e diritto per i motivi di cui in narrativa. 3) Vittoria di spese e competenze (...)”.

FATTO E DIRITTO

Con atto di citazione ritualmente notificato,proponeva opposizione al decreto ingiuntivo n. 700/2022, emesso dal Tribunale di Arezzo in data 15.07.2022 – con il quale era stato ingiunto ad essa parte opponente il pagamento di euro 6.458,82, oltre interessi di mora e spese della procedura monitoria, ponendo a fondamento del ricorso la somma asseritamente dovuta sulla base delle fatture poste a fondamento del ricorso monitorio – e ne chiedeva la revoca. Il tutto con il favore delle spese del giudizio. Segnatamente, la parte opponente esponeva che la controparte, a fondamento del proprio ricorso per ingiunzione, aveva riferito che, in data 15 10 2020, tra la..... ed un gruppo di persone aventi la proprietà di un immobile sito in Montevarchi (AR) – e, nello specifico, tra Via Marzia, Vicolo Della Finlandia e Vicolo Del Molino -, era intervenuto un contratto di appalto, avente ad oggetto il rifacimento dell’intonaco e la pitturazione dell’intero edificio, compreso l’allestimento del ponteggio esterno e che i relativi lavori erano terminati nel mese di aprile 2021; che, secondo quanto rappresentato dalla controparte nel proprio ricorso per ingiunzione, dalla contabilità di cantiere relativa all’appalto in questione, risultava mancante il saldo delle fatture, relativamente alla proprietà..... , per un importo di euro 6.458,82 e, relativamente alla proprietà..... , per euro 2.110,53; che, dunque, era stato emesso il d.i. n. 700/2022, con cui era stato ingiunto: a) ad essoil pagamento, in favore delladell’importo di euro 6.458,82; b)..... a di pagare adl’importo di euro 2.110,53; che, tanto premesso, esso esponente intendeva proporre opposizione avverso il predetto decreto ingiuntivo, in quanto lo stesso – a dire di esso esponente – era stato emesso illegittimamente; che, in particolare, veniva evidenziato che, su pressione dei coniugie.... , erano intervenute delle riunioni tra tutti i proprietari dell’edificio oggetto dei lavori in questione, al fine di provvedere al rifacimento delle facciate perimetrali dell’edificio; che, dunque, era stato conferito incarico dalla Committenza all’architetto....., al fine di costituire le tabelle millesimali dell’edificio, le quali erano, poi, state redatte dal medesimo, in data 03.02.2020 (cfr. all.to n. 1 all’atto di citazione in opposizione); che, sempre a seguito di convocazione verbale dei coniugisi erano tenute altre riunioni, tra cui anche quella del 15.10.2020, in occasione della quale, tra alcuni preventivi fatti pervenire all’attenzione di tutti i comproprietari, era stato approvato quello della che il preventivo della era stato sottoscritto da tutti i proprietari e riconsegnato alla ditta; che l’accordo in questione era stato comunicato anche all’architetto , il quale aveva provveduto ad effettuare la suddivisione millesimale, come da tabelle consegnate ad ogni proprietario (cfr. all.to n. 2 all’atto di citazione in opposizione); che, come specificato nel preventivo, il costo complessivo dell’opera era indicato in euro 51.131,01, considerato che l’intonaco scelto aveva in sé anche il colore; che, inoltre, come risultante dalla suddivisione millesimale dell’arch. (cfr. all.to n. 2 all’atto di citazione in opposizione), in relazione all’intero costo di euro 51.131,01, la quota parte di esso era stata indicata in euro 10.783,58; che esso in corso d’opera, aveva effettuato due bonifici all’opposta; che, in particolare, un primo bonifico era stato effettuato in data 28.10.2020, per l’importo di euro 2.722,59, mentre, un successivo bonifico era stato eseguito in data 30.12.2020, per l’importo di euro 4.107,53 (cfr. all.to n. 3 all’atto di citazione in opposizione); che, dunque, esso esponente aveva corrisposto degli acconti, per il complessivo importo di euro 6.830,12; che, nell’aprile 2021, era stata recapitata ad esso una fattura a saldo, per ulteriori euro 6.924,63 (cfr. all.to n. 4 all’atto di citazione in opposizione), la quale era stata espressamente contestata da esso esponente; che, nel giugno 2021, era pervenuto un ulteriore sollecito, con allegata fattura a saldo di euro 6.458,82 (cfr. al.ti n. 5 e 6 all’atto di citazione in opposizione); che, a dire di esso esponente, la differenza tra le due fatture riportava in detrazione l’importo di euro 500,00, a favore di esso in quanto l’impresa, nell’esecuzione dei lavori, aveva danneggiato la persiana di una finestra della proprietà e che, proprio per tale evento, le parti avevano accordato un risarcimento di euro 500,00, da detrarre a dal

costo della sua quota d'appalto; che, tale missiva (cfr. all.to n. 5 all'atto di citazione in opposizione) era stato oggetto di espressa contestazione da parte di esso esponente (cfr. all.to n. 7 all'atto di citazione in opposizione); che, infatti, l'appalto preventivato ed accordato tra l'impresa e la committenza, a dire di esso opponente, prevedeva un corrispettivo complessivo dell'importo di euro 51.131,01, di cui euro 10.703,58 per da porsi a carico di esso la che, tuttavia, la controparte aveva richiesto ad esso esponente il pagamento, per la sua quota parte, del maggior importo di euro 13.754,75; che, inoltre, anche per - l'altro ingiunto -, il suo corrispettivo iniziale, pro quota, pari ad euro 1.032,25 era, poi, salito alla richiesta di euro 2.110,53; che, a dire di esso opponente, non vi era motivo che il corrispettivo richiesto dall'appaltatore fosse più alto di quello riportato nel preventivo dell'impresa e sottoscritto dalla pluralità dei...proprietari; che, pertanto, a dire di esso esponente, la somma dovuta allada parte di esso non ammontava ad euro 6.458,82 – come richiesto -, bensì al minor importo di euro 3.453,46, ovvero alla differenza tra l'iniziale corrispettivo concordato, pro quota in euro 10.783,58 ed i due pagamenti in acconti, eseguiti da esso per il complessivo importo di euro 6.830,12, detratto il danno della persiana concordato in euro 500,00; che esso opponente, con missiva del 15.06.2021, aveva offerto il pagamento della predetta somma di euro 3.453,46, ma che, tuttavia, detta offerta era stata, di fatto, rifiutata dall'opposta, la quale, in data 23.07.2021, aveva inoltrato un ulteriore sollecito di pagamento (cfr. all.to n. 8 all'atto di citazione in opposizione).

Tutto ciò premesso, la parte opponente citava in giudizioal fine di veder accolte le seguenti conclusioni: “(...) *voglia l'Illustre Tribunale adito: accertare e dichiarare che il signor..... , in virtù del contratto di appalto del 15 ottobre 2020, deve ad..... in persona del suo legale rappresentante pro tempore, l'importo di euro 3.453,46; accertare e dichiarare che tale importo è stato corrisposto banco Iudicis e, per effetto, annullare e/o revocare, nei suoi confronti, il Decreto Ingiuntivo n° 700/2022, emesso dal Tribunale di Arezzo in data 08 luglio 2022, come corretto in data 15 luglio 2022, nella procedura iscritta al Ruolo Generale n. 1833/2022. Con vittoria di compensi e spese di giudizio (...)*”.

Con comparsa del 17.02.2023, si costituiva..... ed eccepiva l'infondatezza dell'opposizione, di cui chiedeva il rigetto, con conferma del decreto ingiuntivo opposto e con ogni conseguenza anche in ordine alle spese del giudizio. Segnatamente, deduceva che, in data 15.10.2020, era stato stipulato un contratto d'appalto, tra essa..... (quale ditta appaltatrice) ed i proprietari dell'immobile condominiale sito in Via Marzia n.124,126,128,130 vic. della Filanda n. 2,4 vic. Del Molino n.2, Montevarchi (AR), ovvero.... , , , Modus SRL, e... (nella qualità di committenti); che, in particolare, il predetto contratto di appalto aveva ad oggetto l'esecuzione di opere murarie relative a lavori di rifacimento intonaco e pitturazione facciate, compreso il ponteggio esterno; che essa esponente aveva eseguito precisamente tutte le opere concordate e le altre opere indicate dai condomini, tramite il Direttore dei Lavori del condominio, arch..... ; che, in data 10.04.2021,essa a mezzo di raccomandata inviata dal D.L., aveva dato comunicazione formale della chiusura lavori (cfr. all.to n. 1 alla comparsa di costituzione e risposta); che, tuttavia, sulla contabilità di cantiere certificata dal D.L., arch.– relativa al contratto di appalto in questione -, risultava ancora mancante il saldo delle somme relative alle proprietà di..... e..... ; che, dunque, su richiesta di essa appaltatrice, in relazione alla somme non corrisposte, era stato emesso, dal Tribunale di Arezzo, il decreto ingiuntivo n. 700/2022 (cfr. all.to n. 1 alla comparsa di costituzione e risposta), il quale non era stato opposto da... eche, pertanto, era divenuto esecutivo nei confronti del predetto debitore; che, invece, l'ingiunto aveva proposto opposizione a detto d.i., limitandosi, tuttavia, a contestare solo l'importo del debito e dichiarandosi pronto a corrispondere il pagamento di euro 3.453,46; che il tentativo di risolvere la questione in via bonaria era rimasto infruttuoso e che anche il tentativo di mediazione non era andato a buon fine (cfr. all.to n. 2 alla comparsa di costituzione e risposta); che, tanto premesso, veniva evidenziato che, a dire di essa esponente, la presente opposizione aveva ad oggetto il solo corrispettivo finale, che il debitore aveva contestato per una cifra di circa euro 3.000,00, relativi ai lavori c.d. extra-capitolato; che, tuttavia, a dire di essa opposta, detta contestazione del *quantum* del credito era del tutto infondata;

che, infatti, i lavori extra-capitolato in questione erano stati espressamente richiesti ed approvati dalla committenza, come attestato dal conteggio finale dei lavori eseguiti nel cantiere, certificati e sottoscritti, per il complessivo e definitivo importo di euro 66.516,00 - oltre iva 10% -, dall'arch.quale D.L. incaricato dal (cfr. all.to n. 3 all'atto di citazione in opposizione); che, inoltre, il *quantum* dell'importo ingiunto, a dire di essa esponente, risultava comprovato anche dalla ulteriore relazione di contabilità finale del cantiere di Via Marzia, redatta sempre dal D.L., il quale aveva individuato le varie quantità di lavori, i prezzi, le lavorazioni in capitolato e gli extracapitolati, per un totale lavori di euro 73.168,20 (iva compresa) e con un conteggio specifico a carico del condomino.... per un debito a suo carico pari a complessivi euro 13.278,98, da cui detrarre le fatture pagate di euro 6.822,62, per un saldo finale di euro 6.458,82 (cfr. all.to n. 4 alla comparsa di costituzione e risposta); che, inoltre, gli altri condomini avevano sottoscritto e pagato il conteggio finale dei lavori (cfr. all.to n.5 alla comparsa di costituzione e risposta); che, peraltro, venivano allegare anche le fatture e le bolle di alcune lavorazioni effettuate sui beni condominiali da terzi in subappalto (cfr. all.to n. 6 alla comparsa di costituzione e risposta); che, dunque, a dire di essa esponente, l'opposizione avrebbe dovuto essere rigettata, in quanto del tutto infondata; che, infine, nel caso in esame, avrebbero dovuto ritenersi sussistenti i presupposti per la concessione della provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo, ex art. 648 c.p.c., dal momento che l'opposizione non risultava di prova scritta e/o di pronta soluzione. Tutto ciò premesso, la parte opposta concludeva come segue: “(...) *voglia il Tribunale di Arezzo disattesa ogni contraria istanza 1) che il G.I. conceda ordinanza non impugnabile di provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo opposto ex art. 648 cpc; 2) respingere l'opposizione della sig. confermando integralmente il decreto ingiuntivo opposto; 3) respingere nel merito la opposizione in ogni caso perché infondata in fatto e diritto per i motivi di cui in narrativa. 4) Vittoria di spese e competenze (...)*”.

Concessa la provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo, ex art. 648 c.p.c.; ammesse ed escuse le prove orali, nei limiti di cui all'ordinanza istruttoria del 03.11.2023; la causa, all'esito dell'udienza cartolare del 06.11.2014, passava in decisione, con la concessione dei termini, ex art. 190 c.p.c..

Innanzitutto, devono essere rigettate le richieste istruttorie reiterate dalla parte opponente in sede di precisazione delle conclusioni, per i tutti i motivi di cui all'ordinanza istruttoria del 03.11.2023, a cui, sul punto, si rinvia integralmente.

Tanto premesso, in primo luogo, si osserva che il decreto ingiuntivo n. 700/2022 è stato emesso sulla base di un contratto di appalto, asseritamente stipulato tra la parte opposta (quale ditta appaltatrice) ed i proprietari delle singole unità immobiliari dell'immobile condominiale sito in Via Marzia n. 124,126,128,130 vic. della Filanda n. 2,4 vic. del Molino n.2 Montevarchi (AR) (nella qualità di committenti); segnatamente, detto contratto di appalto, avrebbe avuto ad oggetto la realizzazione, da parte dell'opposta-appaltatrice, di lavori di rifacimento dell'intonaco e di pitturazione dell'edificio condominiale di proprietà della committenza.

In particolare, con il decreto ingiuntivo in parola, è stato ingiunto il pagamento, a titolo di saldo del corrispettivo di appalto:

- a) della somma di euro 6.458,82, nei confronti di, odierno opponente;
- b) della somma di euro 2.110,53, nei confronti di, il quale non ha proposto opposizione nei termini di legge, tanto che è stata dichiarata la definitiva esecutività del d.i., limitatamente all'importo indicato con riguardo al predetto debitore (cfr. all.to n. 1 alla comparsa di costituzione e risposta).

Ciò posto, è bene evidenziare che la parte opponente, nel corso del giudizio, non ha sollevato alcuna espressa e puntuale contestazione in ordine al c.d. *an debeatur*.

Ed infatti, come già rilevato nell'ordinanza emessa in data 04.04.2023 – con la quale, ai sensi dell'art. 648 c.p.c., è stata concessa la provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo -, l'opponente non ha espressamente e puntualmente contestato l'esistenza, tra le parti, del rapporto contrattuale di

appalto in oggetto, né ha contestato il diritto dell'opposta a percepire il corrispettivo per le lavorazioni svolte e neppure ha contestato il proprio parziale inadempimento al contratto di appalto, ossia la circostanza del mancato pagamento della fattura n. 20/2021 del 13.04.2021 – posta a fondamento del ricorso monitorio -.

All'uopo, occorre rammentare che, ai sensi dell'art. 115, comma primo, c.p.c., il Giudice deve porre a fondamento della sua decisione anche “(...) *i fatti non specificatamente contestati dalla parte costituita (...)*”.

Inoltre, secondo l'insegnamento della Suprema Corte, da cui questo Giudice unico non ha alcun motivo per discostarsi, i fatti devono considerarsi ammessi, in quanto non contestati, anche qualora “(...) *la parte (...) si sia limitata, con clausola di mero stile, a contestare “espressamente ed in ogni suo punto il contenuto dell'atto (...), senza esprimere alcuna chiara e specifica contestazione relativa a tali fatti (...)*” (cfr. tra le altre, Cass. Civ., Sez. I, n. 31837, del 04.11.2021).

L'onere di contestazione specifica, posto a carico dell'opponente (in quanto convenuto in senso sostanziale), è stato, più volte, ribadito dalla Corte di Cassazione, con specifico riferimento ai giudizi di opposizione a decreto ingiuntivo (cfr. Cass. Civ., Sez. I, n. 31837, del 04.11.2021; Cass. Civ. n. 15107/2004).

Di conseguenza, ai sensi dell'art. 115, comma primo, c.p.c., le circostanze di cui sopra, in quanto non espressamente e puntualmente contestate da parte dell'opponente, devono considerarsi pacifiche tra le parti e la società opposta risulta esonerata dal doverne fornire la prova (cfr. Cass. Civ. n. 15107/2004; n. 6666/2004; n. 9285/2003).

Peraltro, *ad abundantiam*, si rileva che, nel caso in esame, il c.d. *an* del credito, oltre a risultare pacifico tra le parti – in quanto, si ribadisce, non espressamente e puntualmente contestato da parte dell'opponente -, appare anche provato, in base alla documentazione prodotta dall'opposta, la quale documentazione, a sua volta, non è stata oggetto di alcuna espressa e puntuale contestazione da parte di

Invero, dalla disamina dei documenti allegati al ricorso monitorio (cfr. fascicolo di parte opposta, in sede di procedimento monitorio n. 1833/2022) ed alla comparsa di costituzione e risposta depositata da nel presente giudizio di opposizione (cfr. in particolare, all.ti n. 1 e 3 alla comparsa di costituzione e risposta), risulta dimostrato che la società opposta (nella qualità di impresa appaltatrice) ed i condomini proprietari delle singole unità immobiliari dell'immobile condominiale sito in Via Marzia n. 124,126,128,130 vic. della Filanda n. 2,4 vic. del Molino n.2 Montevarchi (AR) (nella qualità di committenti) avessero sottoscritto un contratto di appalto, con il quale la committenza aveva conferito alla ditta opposta l'incarico di eseguire, nell'immobile condominiale di proprietà della committenza, dei lavori di rifacimento dell'intonaco e di pitturazione dell'edificio condominiale di proprietà.

Dunque, alla luce di quanto riferito, la pretesa creditoria azionata in giudizio dall'opposta deve ritenersi provata e pacifica, in punto di c.d. *an debeatur*.

Passando, ora, ad affrontare il profilo relativo al c.d. *quantum debeatur*, deve evidenziarsi che l'opponente, nel proprio atto di citazione in opposizione, ha, effettivamente, contestato, in forma puntuale e specifica, il c.d. *quantum* dell'importo ingiunto.

Nello specifico, , sul punto, ha dedotto che - sulla base degli accordi intercorsi tra le parti, nonché del prospetto di ripartizione del corrispettivo di appalto tra i singoli proprietari delle unità immobiliari - l'attuale somma ancora dovuta alla controparte, al netto degli acconti già corrisposti dal per un importo complessivo di euro 6.830,12 (cfr. all.to n. 3 all'atto di citazione), sarebbe stata pari ad euro 3.453,46 e non ad euro 6.458,82 – somma, quest'ultima, corrispondente all'importo ingiunto nei confronti dell'odierno opponente -

In altre parole, secondo quanto asserito dalla parte opponente, non risulterebbe dovuto l'importo pari a circa euro 3.000,00, corrispondente alla differenza tra l'importo di euro 6.458,82 – ossia la somma per la quale è stato emesso il decreto ingiuntivo n.700/2022 – e l'importo di euro 3.453,46 – ossia la somma che, secondo quanto dedotto dall'opponente, al netto degli acconti già versati, risulterebbe ancora dovuta all'opposta -, in quanto, detto importo di euro 3.000,00 circa – a dire

dell'opponente -, sarebbe relativo ad asseriti lavori extra-capitolato, i quali non sarebbero mai stati commissionati o, comunque, approvati da parte della committenza.

Ciò precisato, è bene rammentare che “(...) *l'opposizione a decreto ingiuntivo introduce un procedimento ordinario a cognizione piena (...)*” (cfr. tra le altre, Cass. Civ., Sez. II, Sentenza n. 7020 del 12.03.2019; Cass. Civ., Sez. II, Sentenza n. 5415 del 25.02.2019) – esteso anche a valutare la fondatezza della domanda -, nell'ambito del quale le parti, risultando invertite soltanto formalmente, conservano la loro posizione sostanziale anche in punto di onere probatorio.

Di conseguenza, il creditore opposto, attore in senso sostanziale – per aver richiesto l'emissione del decreto -, ha l'onere di provare tutti i fatti costitutivi del diritto vantato ed, in particolare, l'esistenza e la misura del credito azionato nelle forme della tutela monitoria – c.d. *an* e c.d. *quantum* del credito -; viceversa, grava sul debitore opponente – convenuto in senso sostanziale – l'onere di provare l'esistenza di un fatto impeditivo, modificativo e/o estintivo di detto diritto di credito.

Dunque, qualora il debitore opponente (nella sua qualità di convenuto in senso sostanziale) - come nel caso in esame - nel corso del giudizio di opposizione, contesti il *quantum* del credito, in base agli ordinari principi di riparto dell'onere probatorio nel giudizio civile, ai sensi dell'art. 2697, comma primo, c.p.c., costituisce onere della parte opposta – in quanto attrice in senso sostanziale – fornire la prova dell'ammontare (c.d. *quantum debeatur*) della pretesa creditoria esercitata in giudizio.

Pertanto, avendo il debitore/opponente, nella fattispecie *de qua*, espressamente e puntualmente contestato il *quantum* dell'importo di cui alla fattura. 20/2021 del 13.04.2021 - posta a fondamento del ricorso per ingiunzione -, era onere della creditrice/opposta – in quanto attrice sostanziale, nell'ambito del presente giudizio di opposizione - fornire la prova del *quantum* del credito per cui è causa.

Inoltre, dal momento che, nel caso in esame, l'importo oggetto di contestazione da parte dell'opponente (pari ad euro 3.000,00 circa) ha, pacificamente, ad oggetto dei lavori asseritamente realizzati dall'opposta extra-preventivo, occorre evidenziare che, in materia di contratti di appalto, ai sensi dell'art. 1661, comma primo, c.c., “(...) *il committente può apportare variazioni al progetto, purché il loro ammontare non superi il sesto del prezzo complessivo convenuto. L'appaltatore ha diritto al compenso per i maggiori lavori eseguiti, anche se il prezzo dell'opera era stato determinato globalmente (...)*”.

In altre parole, in base alla norma sopra menzionata, in un rapporto contrattuale d'appalto, il committente, in corso d'opera, ha la facoltà di commissionare all'appaltatore l'esecuzione di lavori e/o opere ulteriori rispetto a quelli inizialmente concordati tra le parti (le c.d. opere extra-preventivo) ed, in tale caso, la ditta appaltatrice avrà diritto a vedersi corrisposto, a titolo di corrispettivo d'appalto, anche il prezzo relativo all'esecuzione di tali opere extra-preventivo.

L'art. 1659, commi primo e secondo, c.c., stabilisce, poi, che “(...) *l'appaltatore non può apportare variazioni alle modalità convenute dell'opera se il committente non le ha autorizzate. L'autorizzazione si deve provare per iscritto (...)*”.

Inoltre, secondo l'insegnamento della Suprema Corte, da cui questo Giudice unico non ha alcun motivo per discostarsi, “(...) *in tema di appalto, il regime probatorio delle variazioni dell'opera muta, a seconda che le stesse siano dovute all'iniziativa dell'appaltatore ovvero a quella del committente; mentre nel primo caso, infatti, l'art. 1659 c.c. richiede che le modifiche siano autorizzate dal committente e che l'autorizzazione risulti da atto scritto "ad substantiam", nel secondo, invece, l'art. 1661 c.c. consente all'appaltatore, secondo i principi generali, di provare con tutti i mezzi consentiti, incluse le presunzioni, che le variazioni sono state richieste dal committente (...)*” (cfr. Cass. Civ., Sez. II, Ordinanza n. 40122 del 15.12.2021; in tal senso, anche: Cass. Civ., Sez. II, Sentenza n. 32989 del 13.12.2019).

In altri termini, secondo l'orientamento della giurisprudenza di legittimità, qualora le variazioni dell'opera non siano dovute ad una iniziativa unilaterale dell'appaltatore, ma, viceversa, siano state commissionate direttamente dal committente, l'appaltatore, pur avendo l'onere di provare che, dette variazioni siano state, effettivamente, commissionate dalla committenza, tuttavia, potrà fornire la

predetta prova con ogni mezzo, dal momento che la legge, in tale caso, non richiede espressamente la c.d. forma scritta *ad probationem*, ovvero che la prova in parola debba essere fornita esclusivamente in forma scritta.

La Corte di Cassazione, nella parte motiva della medesima pronuncia (cfr. Cass. Civ., Sez. II, Ordinanza n. 40122 del 15.12.2021) ha, poi, ulteriormente precisato e ribadito che, sia nell'ipotesi di cui all'art. 1659 c.c. – ovvero nel caso in cui le variazioni in corso d'opera siano dovute ad una iniziativa unilaterale dell'appaltatore – che nella fattispecie di cui all'art. 1661 c.c. – ovvero qualora le suddette variazioni siano state ordinate direttamente dal committente –, l'appaltatore avrà, in ogni caso, diritto a vedersi corrisposto integralmente il corrispettivo – relativamente, cioè, anche alle opere c.d. extra-preventivo -, qualora, nel corso del giudizio, fornisca prova scritta della circostanza che le opere extra-capitolato erano state commissionate o, comunque, autorizzate, da parte della committenza.

Ciò posto, passando ad affrontare la fattispecie in esame, deve ritenersi che la società opposta, nel corso del giudizio, abbia assolto integralmente all'onere probatorio posto a suo carico.

Ed infatti, la.... attraverso la documentazione allegata (cfr. in particolare, all.ti n. 3 e 4 alla comparsa di costituzione e risposta), ha fornito piena prova del *quantum* del credito di cui alla fattura n. 20/2021 del 13.04.2021.

In particolare, deve evidenziarsi che, in base alla documentazione prodotta dalla parte opposta (cfr. all.ti n. 3 e 4 alla comparsa di costituzione e risposta), risulta provato che le c.d. opere extra-preventivo - in relazione alle quali l'opposta ha richiesto il pagamento del corrispettivo – fossero state commissionate o, comunque, autorizzate in corso d'opera da parte della committenza.

Nello specifico, la parte opposta ha prodotto in giudizio i seguenti documenti:

- a) il conteggio finale dei “(...) *lavori eseguiti nel cantiere Via Marzia n. 124,126,128,130 vic. della Filanda n. 2,4 vic. del Molino n.2 – Montevarchi (...)*” (cfr. all.to n. 3 alla comparsa di costituzione e risposta), redatto dal D.L. incaricato dalla committenza, arch. che riporta una elencazione dettagliata ed analitica delle singole opere e dei singoli lavori eseguiti, compresi quelli extracapitolato, con indicazione dei relativi costi, nonché dell'ammontare complessivo dei lavori;
- b) la successiva contabilità finale redatta dal D.L. (cfr. all.to n. 4 alla comparsa di costituzione), nella quale risultano elencate e descritte dettagliatamente tutte le opere eseguite, con indicazione dei relativi costi, e sono, altresì, precisati analiticamente i singoli “(...) *lavori extra preventivo (...)*”, con specificazione dei relativi costi (cfr. pag. 2 del doc. 4 allegato alla comparsa di costituzione e risposta);
- c) le fatture e le bolle di consegna di talune lavorazioni effettuate, anche extracapitolato, da terzi in sub-appalto, sull'immobile di cui al cantiere in oggetto (cfr. all.to n. 6 alla comparsa di costituzione e risposta).

Dunque, in base alla predetta documentazione (cfr. all.ti n. 3, 4 e 6 alla comparsa di costituzione e risposta), la società opposta risulta aver provato che le opere extrapreventivo fossero state espressamente commissionate o, comunque, autorizzate in corso d'opera da parte dell'opponente.

Ed infatti, come già rilevato nella ridetta ordinanza del 04.04.2023 – con la quale stata concessa la provvisoria esecuzione del decreto ingiuntivo opposto n. 700/2022 -, la documentazione contabile sopra citata (cfr., in particolare, all.ti n. 3 e 4 alla comparsa di costituzione e risposta) – la quale, si ribadisce, reca indicazione delle singole opere eseguite e dei relativi importi, con specifica indicazione dei lavori eseguiti extrapreventivo - risulta essere stata, sostanzialmente, approvata da parte dell'opponente, per il tramite del Direttore dei Lavori incaricato dalla Committenza, arch.

la cui sottoscrizione apposta sui predetti conteggi, nel corso del giudizio, non è stata oggetto di alcun disconoscimento da parte dell'opponente.

Inoltre, sul punto, si rileva che la parte opponente non ha espressamente, puntualmente e tempestivamente contestato la circostanza che l'arch.fosse stato nominato ed avesse ricevuto l'incarico di D.L. da parte della committenza; sicché, detta circostanza, ai sensi dell'art. 115, comma primo, c.p.c., deve considerarsi pacifica tra le parti (cfr. tra le altre, Cass. Civ., Sez. I, n. 31837, del 04.11.2021).

Pertanto, deve ritenersi che la parte opposta, attraverso la documentazione allegata (cfr., in particolare, all.ti n. 3 e 4 alla comparsa di costituzione e risposta) ed alla luce di quanto riferito, abbia fornito piena prova del *quantum* dell'importo ingiunto, di cui alla fattura n. 20/2021 del 13.04.2021.

Ed infatti, all'uopo, è bene evidenziare che, nella citata contabilità finale, sottoscritta dal D.L. nominato dalla Committenza (cfr. all.to n. 4 alla comparsa di costituzione e risposta) - la quale, si ribadisce, deve ritenersi approvata da parte dell'opponente -, è riportato anche un conteggio specifico - sulla base dei prospetti millesimali indicati dalla stessa parte opponente (cfr. all.to n. 2 all'atto di citazione in opposizione) - delle quota parte del corrispettivo di appalto gravante sul singolo condomino pari a complessivi euro 13.278,98.

Inoltre, dalla lettura del predetto documento (cfr. pag. 3 della predetta contabilità finale, all.to n. 4 alla comparsa di costituzione e risposta), emerge, altresì, che il debito residuo da porre a carico del singolo condomino risulta pari alla somma ad euro 6.458,82 - ossia all'esatto importo per il quale è stato emesso il decreto ingiuntivo opposto n. 700/2022, in relazione all'ingiunto -, così ottenuta: euro 13.281,44 (corrispondente all'importo relativo alla quota parte del corrispettivo gravante sul singolo condomino - euro 2.718,84 (corrispondente all'acconto versato dal sulla base della fattura n. 52 del 16/10/2020) - euro 4.103,78 (corrispondente all'acconto versato dal , sulla base della fattura n. 73 del 21/12/2020).

Peraltro, si osserva che la circostanza che l'opponente, rispettivamente in data 28.10.2020 ed in data 30.12.2020, avesse provveduto ad effettuare, in favore dell'opposta, a mezzo bonifico, due pagamenti in acconto, per gli importi indicati nella suddetta contabilità finale, da un lato, non risulta espressamente e puntualmente contestata da parte dell'opponente - con ogni conseguenza, ex art. 115, comma primo, c.p.c. -; dall'altro lato, appare comprovata anche dalla documentazione prodotta in giudizio dall'opponente (cfr. all.to n. 3 all'atto di citazione in opposizione).

Pertanto, considerato, da un lato, che la contestazione relativa alle opere c.d. extracapitolato è risultata infondata e, dall'altro, che gli importi pacificamente già corrisposti dall'opponente ammontano al complessivo importo di euro 6.822,62 - ossia alla somma tra l'importo di euro 2.718,84 (versato sulla base della fattura n. 52 del 16/10/2020) e l'importo di euro 4.103,78 (versato sulla base della fattura n. 73 del 21/12/2020) -, va da sé che deve ritenersi dovuta, da parte dell'opponente, la somma di cui al decreto ingiuntivo opposto n. 700/2022, pari ad euro 6.458,82.

Relativamente, poi, a quanto dedotto dalla parte opponente circa il fatto che le parti si sarebbero accordate affinché, dalla quota parte del corrispettivo a carico del venisse sottratto l'importo di euro 500,00, "(...) *in quanto l'impresa, nell'esecuzione dei lavori, aveva irrimediabilmente danneggiato la persiana di una finestra della proprietà (...)*" (cfr. pag. 4 dell'atto di citazione in opposizione), occorre rilevare che, se certamente, la predetta circostanza non è stata oggetto di alcuna espressa e puntuale contestazione da parte dell'opposta - con ogni conseguenza, ex art. 115, comma primo, c.p.c. -; tuttavia, dalla disamina della contabilità finale dei lavori (cfr. all.to n. 4 alla comparsa di costituzione e risposta) - la quale, si ribadisce, risulta espressamente approvata dalla committenza, per il tramite del D.L., incaricato dalla committenza medesima -, emerge chiaramente che, dalla quota parte del corrispettivo da porre a carico del singolo condomino (pari ad euro 13.281,44), era già stato sottratto il predetto importo di euro 500,00.

Ed infatti, dalla lettura di pag. 4 della predetta contabilità finale (cfr. all.to n. 4 alla comparsa di costituzione e risposta), quanto al "(...) *conteggio (...)*", è possibile evincere che, "(...) *dal totale quota a carico (...)*", è stato sottratto il predetto importo di "(...) *euro 500,00 (...)*".

Infine, per quanto concerne presunti vizi e/o difetti dell'opera che - secondo quanto eccepito dalla parte opponente - sarebbero asseritamente presenti, deve, innanzitutto, evidenziarsi che l'opponente ha eccepito la presenza di presunti vizi e/o difetti dell'opera in maniera oltremodo generica, in quanto, quest'ultimo - sia nell'atto di citazione che nella memoria istruttoria n. 1) -, non ha indicato con precisione quali lavori non sarebbero stati eseguiti dall'appaltatrice a perfetta regola d'arte e non ha neppure specificato la natura degli asseriti vizi e/o difetti.

Peraltro, anche a voler prescindere dall'estrema genericità dell'eccezione in parola, si osserva che, detta eccezione, appare, in ogni caso, infondata, in quanto non provata.

A tal proposito, occorre rammentare che, in materia di contratti di appalto, ai sensi dell'art. 1667, comma primo, c.c., “(...) *l'appaltatore è tenuto alla garanzia per le difformità e i vizi dell'opera. La garanzia non è dovuta se il committente ha accettato l'opera e le difformità o i vizi erano da lui conosciuti o erano riconoscibili (...)*”.

Inoltre, secondo l'orientamento della Suprema Corte, da cui questo Giudice non ha alcun motivo per discostarsi, “(...) *in tema di garanzia per difformità e vizi nell'appalto, una volta che l'opera sia stata accettata senza riserve dal committente, anche "per facta concludentia", spetta a quest'ultimo, che ne ha la disponibilità fisica e giuridica, dimostrare l'esistenza dei vizi e delle conseguenze dannose lamentate e, qualora essi risultino provati, si presume la colpa dell'appaltatore, al quale spetta, in base alle regole generali sulla responsabilità del debitore, non solo dimostrare di avere adoperato la diligenza e la perizia tecnica dovute, ma anche il fatto specifico, a lui non imputabile, che abbia causato il difetto (...)*” (cfr. da ultimo, Cass. Civ., Sez. II, Sentenza n. 7267 del 13.03.2023).

In altri termini, secondo l'orientamento giurisprudenziale citato, nell'ambito di un rapporto contrattuale di appalto, qualora sia intervenuta l'accettazione dell'opera da parte della committenza, incombe su quest'ultima - in base al principio di prossimità della prova - l'onere di provare la sussistenza degli asseriti vizi e/o difetti.

Ciò precisato, passando ad affrontare lo specifico caso in esame, si osserva che, in base a quanto sopra riportato, sarebbe stato, in ogni caso, onere della parte opponente provare l'esistenza degli asseriti vizi e/o difetti dell'opera, atteso che, nella fattispecie *de quo*, risulta essere intervenuta l'accettazione dell'opera da parte della committenza.

Ed infatti, dalla lettura del documento denominato “(...) *comunicazione chiusura lavori cantiere Via Marzia Montevarchi (Ar) (...)*” (cfr. all.to n. 1 al fascicolo monitorio della , da un lato, emerge che “(...) *in data 24/03/2021 sono conclusi i lavori di rifacimento facciata come da contratto di appalto del 15/10/2020 (...)*”; dall'altro, è possibile evincere che “(...) *la ditta dichiara che i lavori sono stati eseguiti a regola d'arte ed in conformità con le procedure di lavorazione richieste dalle schede tecniche dei materiali utilizzati (...)*”.

A tal proposito, è bene evidenziare che il suddetto documento (cfr. all.to n. 1 al fascicolo monitorio della è stato espressamente sottoscritto, “(...) *per accettazione dei lavori eseguiti (...)*”, dal Direttore dei Lavori incaricato dalla Committenza, arch. la cui sottoscrizione, nel corso del giudizio, non è stata oggetto di disconoscimento da parte dell'opponente.

Inoltre, come già rilevato in precedenza, in base alla documentazione in atti (cfr.all.ti n. 3 e 4 alla comparsa di costituzione e risposta), è dimostrato che la Committenza,per il tramite del D.L. incaricato da essa medesima (arch..... , avesse espressamente approvato la contabilità finale dei lavori oggetto del contratto di appalto in parola.

Dunque, attraverso la documentazione in parola, deve ritenersi provata l'accettazione dell'opera da parte della committenza, atteso che, sia la comunicazione di intervenuta ultimazione dei lavori per cui è causa (cfr. all.to n. 1 al fascicolo monitorio della , che la contabilità finale dei lavori (cfr. all.ti n. 3 e 4 alla comparsa di costituzione e risposta), risultano espressamente sottoscritti dal Direttore dei Lavori, incaricato dalla committenza.

Pertanto, dal momento che, si ribadisce, in base alla documentazione in atti (cfr. all.to n. 1 al fascicolo monitorio di parte opposta ed all.ti n. 3 e 4 alla comparsa di costituzione e risposta), appare provato che la committenza avesse accettato l'opera, va da sé che, in base all'orientamento giurisprudenziale citato (cfr. da ultimo, Cass. Civ., Sez. II, Sentenza n. 7267 del 13.03.2023), sarebbe, comunque, stato onere della parte opponente – quale committente – fornire la prova degli asseriti vizi e/o difetti.

Ebbene, la parte opponente, nel corso del giudizio non ha, in ogni caso, minimamente adempiuto all'onere probatorio posto a suo carico, atteso che quest'ultima non ha fornito alcuna prova dell'esistenza degli asseriti vizi e/o difetti.

Ed infatti,..... , da un lato, non ha prodotto alcun documento idoneo allo scopo e, dall'altro lato, non ha articolato, sul punto, alcun capitolo di prova orale ammissibile.

Di conseguenza, fermo rimanendo l'estrema genericità dell'eccezione sollevata dall'opponente, ex art. 1667 c.c., la stessa deve ritenersi, in ogni caso, infondata, non avendo la parte opponente adempiuto all'onere probatorio posto a suo carico.

In definitiva, alla luce di quanto sopra riportato, non resta che rigettare *in toto* l'opposizione, così confermando il decreto ingiuntivo opposto n. 700/2022.

Ogni diversa questione, domanda e/o eccezione deve considerarsi come assorbita nella presente decisione.

Quanto alle spese del presente giudizio, seguono la soccombenza e si liquidano – tenuto conto delle tabelle di cui al d.m. n. 55/2014 e succ. mod., nonché del valore della controversia –, come segue: in euro 919,00 per la fase di studio; euro 777,00 per la fase introduttiva; euro 1.680,00 per la fase istruttoria e/o di trattazione; euro 1.701,00 per la fase decisionale.

In particolare, in punto di liquidazione delle competenze professionali, a parere di questo Giudice unico, deve trovare applicazione il D.M. n. 147/2022 (in vigore dal 23 ottobre 2022), il quale all'art. 6 stabilisce che “(...) *Le disposizioni di cui al presente regolamento si applicano alle prestazioni professionali esaurite successivamente alla sua entrata in vigore (...)*”; che, infatti - seppur con riferimento al passaggio tra il D.M. 140/2012 e il D.M. n. 55/2014 (ma con considerazioni estensibili alla questione in esame) -, la Suprema Corte ha affermato che “(...) *in tema di spese processuali, i parametri introdotti dal d.m. n.55 del 2014, cui devono essere commisurati i compensi dei professionisti, trovano applicazione ogni qual volta la liquidazione giudiziale intervenga in un momento successivo alla data di entrata in vigore del predetto decreto, ancorché la prestazione abbia avuto inizio e si sia in parte svolta nella vigenza della pregressa regolamentazione, purché a tale data la prestazione professionale non sia stata ancora completata (...)*” (così Cass. 19989/2021; cfr., altresì, in tal senso, Cass. SS UU n. 17405/2012).

P.Q.M.

Il Tribunale di Arezzo, definitivamente pronunciando sull'opposizione al decreto ingiuntivo n. 700/2022, proposta da , con atto di citazione ritualmente notificato, nei confronti di ogni diversa domanda ed eccezione disattesa, così provvede:

1. rigetta *in toto* l'opposizione, così confermando il decreto ingiuntivo opposto n.700/2022;
2. dichiara ogni altra questione, domanda e/o eccezione assorbita nella presente decisione;
3. condanna la parte opponente a rimborsare alla parte opposta le spese di lite, che si liquidano euro 5.077,00 per competenze professionali, oltre 15% per Spese Generali, IVA, CPA se dovute.

Arezzo, 28.01.2025

IL GIUDICE
Dr.ssa Carmela Labella